



## Carlo Carena, 95 anni nel segno della meraviglia

ALESSANDRO ZACCURI

Molto Seneca, moltissimo Plutarco. E Sofocle, Platone, i *Ricordi* di Marco Aurelio e le *Confessioni* di Agostino. Nei suoi operosissimi 95 anni (li compie oggi, ed è bello immaginarlo affacciato alla finestra della sua casa-biblioteca sul lago d'Orta) Carlo Carena ha curato e commentato decine di testi classici, ma quando gli si chiede quale sia l'autore che più lo abbia appassionato, lui risponde senza esitazione: Erasmo, Erasmo da Rotterdam. «Per l'eleganza intellettuale e per la vastità, davvero incredibile, dell'erudizione», aveva specificato in un'intervista rilasciata ad "Avvenire" in occasione dei novant'anni. Non stupisce, dunque, che per festeggiare il compleanno di questo scrittore finissimo, che ama dissimulare la propria personalità nella funzione solo in apparenza servile del traduttore, Interlinea abbia voluto realizzare un'edizione numerata di una rarità erasmiana, magistralmente resa in italiano e finemente introdotta dallo stesso Carena. Si tratta di *La capanna natale del bambino Gesù* (pagine 40, euro 10,00), che simbolicamente porta il numero 100 all'interno della collana "Nativitas", inaugurata da Interlinea nel 1993 proprio sotto impulso di Carena. La genesi dell'iniziativa è rapidamente percorsa dall'editore Roberto Cicala nella nota che accompagna il piccolo volume: un incontro al Salone del Libro, l'apprezzamento per l'iniziativa di "Passio" (la prima collana a tema di Interlinea, dedicata al mistero della Pasqua), il suggerimento di vararne una analoga di argomento natalizio. Allievo del cardinale Michele Pellegrino e a lungo impegnato – come funzionario e consulente – in Einaudi, Carena ha svolto un ruolo fondamentale nell'allargamento della nozione di classico, che anche grazie al suo contributo include ormai stabilmente la patristica greca e latina, il ricco patrimonio della tarda antichità, la

stessa letteratura di

epoca umanistica. La sua predilezione per Erasmo nasce da questa attitudine a stabilire una continuità fra passato e presente, evitando irrigidimenti e preconcetti. In anni di studi e ricerche Carena ha allestito una straordinaria collezione di libri, che maneggia con assoluto rispetto (mai scrivere sulle pagine, neppure a

matita: per gli appunti meglio fare una schedina a parte), ma questo non gli ha impedito di entusiasinarsi per le possibilità spalancate dal digitale. Anche Erasmo, del resto, passava con disinvoltura dalla consultazione di vetusti manoscritti alle botteghe dei tipografi, che ai suoi tempi costituivano l'avanguardia della tecnologia. È a questo spirito che Carena si è sempre conservato fedele, senza sforzarsi di aggiornare a tutti i costi i classici, ma invitando a riconoscere il nucleo di attualità che ogni classico conserva. Un procedimento che si ripete, sia pure in forma miniaturizzata, nella *Capanna natale del bambino Gesù*, breve composizione giovanile che sembra anticipare il Sannazzaro del *De partu Virginis*. In meno di settanta versi, l'ode di Erasmo intesse una serie fittissima di riferimenti a Virgilio e a Prudenzio, a Ovidio e a Claudiano, riuscendo tuttavia a trasmettere un'impressione di originalità e freschezza. Di particolare significato è l'interrogativo iniziale, «Perché cerchiamo ancora antiche meraviglie?», che può essere elevato a emblema dell'umanesimo di ogni tempo. Compreso il nostro, insidiato da un lato dal sospetto dell'irrelevanza delle discipline filologico-letterarie e dall'altro dai timori che la recrudescenza della pandemia suscita in



ciascuno di noi. Contrariamente a quanto si potrebbe ritenere, il dialogo con i classici non comporta affatto una fuga dal mondo. L'Erasmus di Carena – del quale questa primizia natalizia rappresenta una scheggia preziosa – permette semmai di rendere ancora più acuto il nostro sguardo sulla cronaca. In questo modo, a prevalere è sempre l'attesa di «nuova meraviglia, / quale mai scorsero i secoli antichi / né mai vedranno i futuri». Sono parole di ieri,

restituite nella lingua di oggi. Leggendole, non si può a meno di pensare che anche questa volta Carlo Carena, uomo di proverbiale riservatezza, ha preferito fare a noi il regalo che avremmo voluto destinargli.

**In omaggio  
al grande  
critico  
Interlinea**

**pubblica  
una sua  
traduzione  
di Erasmo  
sulla natività,  
chiave  
della lunga  
avventura  
intellettuale**